

**Andrea Casa**Amministratore Delegato Alisea S.r.l.
Docente accreditato AIAS ACADEMY

La valutazione del rischio aeraulico: il mezzo per ottenere un DVR completo

Come esperto di igiene aeraulica che opera nel settore da ormai quasi 25 anni, mi rendo conto che il Documento di Valutazione del Rischio (DVR) risulta spesso incompleto perché non viene preso in considerazione il rischio derivante da una scorretta gestione igienica degli impianti di trattamento aria. Anche questo, infatti, è un aspetto di cui è fondamentale tenere conto quando si redige il DVR: gli impianti aeraulici, per loro natura, si contaminano e contribuiscono a diffondere in ambiente indoor agenti inquinanti che possono causare gravi problemi di salute agli occupanti degli ambienti serviti. Per legge, bisogna ispezionare questi impianti almeno una volta ogni anno. Se necessario, bisogna effettuare delle azioni correttive di sanificazione (pulizia e disinfezione) per ripristinarli alle condizioni originali e garantire ai lavoratori un ambiente lavorativo sicuro, dove si respira aria salubre.

Quando ho cominciato a fare l'igienista aeraulico, a cavallo fra gli anni Novanta e Duemila, questo mestiere, in Italia, era pressoché inesistente: non tutti gli edifici avevano al loro interno degli impianti di climatizzazione e, quando li avevano, quasi nessuno sapeva che la loro gestione igienica fosse un'attività imprescindibile. Negli anni ho visto di tutto: chi disinfetta senza aver prima pulito gli impianti, chi bonifica alla cieca senza sapere quali sono le aree dell'impianto da trattare, chi ispeziona ma lascia le contaminazioni dove sono perché "costa troppo".

Io sono convinto che il prezzo per la salute dei propri dipendenti non sia mai troppo alto e, dopo anni e anni di esperienze, errori e nuovi tentativi, ho individuato il metodo più efficace per una corretta gestione igienica degli impianti di trattamento aria.

Il punto di partenza delle operazioni deve sempre essere un'adeguata analisi tecnico-ambientale: non effettuandola, si rischierebbe di sprecare denaro sanificando un impianto che non ne ha bisogno, o di trascurare delle zone ad alto rischio, che potrebbero portare le persone a sviluppare allergie, asma o malattie respiratorie. Il mio consiglio è quello di iniziare sempre valutando l'integrità della struttura e degli impianti, insieme alle condizioni ambientali interne ed esterne all'edificio e alla quantità di persone che lo occupano. Da questa prima valutazione, è possibile stabilire un indice di rischio impiantistico che ha natura statica ed è destinato a permanere fisso per tutta la durata del DVR. Se l'impianto è in buono stato di funzionamento si può procedere alle attività successive, altrimenti è necessario sostituirlo o ripararlo. Ispezionando poi ogni sua componente, si stabilisce quali zone dell'impianto necessitano azioni correttive e in quale misura, secondo l'indice di rischio igienico. Tutte queste informazioni devono essere riportate in un DVR "aeraulico", che andrà a integrare il DVR vero e proprio, completandolo.

Una volta stabiliti gli impianti da sanificare e individuati quelli a cui dare priorità secondo gli indici

elaborati, si può procedere con la fase di gestione del rischio aeraulico, cioè vengono svolte le operazioni necessarie al ripristino delle condizioni igieniche ottimali dell'impianto di trattamento aria.

Applicare queste indicazioni ed essere in possesso di un DVR aeraulico è l'unico modo per tutelarsi di fronte alla legge ed evitare di incorrere in sanzioni: queste informazioni, infatti, verranno a loro volta inserite nel DVR generale dell'azienda e dimostreranno che sono state intraprese le azioni necessarie per tutelare la salute dei lavoratori durante i periodi di audit.

Se suggerisco di utilizzare un metodo simile a quello che ho illustrato finora, è perché troppo spesso in azienda arrivano telefonate in cui vengono richieste ispezioni o bonifiche "urgentissime". È vero, può capitare una situazione particolare in cui un impianto si danneggia o si sporca all'improvviso, con conseguente contaminazione dell'aria, nonostante le ispezioni frequenti; ma nella maggior parte dei casi le aziende

che si occupano di gestione igienica degli impianti di climatizzazione vengono contattate all'ultimo, poco prima di controlli interni all'azienda, per "salvare il salvabile" dopo anni di ispezioni mancate, di bonifiche non effettuate.

Tale *modus operandi* nuoce alle aziende che richiedono queste azioni correttive in maniera improvvisa e irregolare: sarebbe molto più semplice organizzare ispezioni annuali, programmando di conseguenza le successive operazioni. Ciò permetterebbe di evitare situazioni spiacevoli che vanno dal dipendente ammalato a causa dell'inquinamento indoor fino a sanzioni, o banalmente anche solo al disagio di dover gestire un'ispezione in fretta, magari svolgendola male e non con gli strumenti adeguati.

L'aria pulita è un diritto di tutti, ma è anche dovere comune compiere quegli sforzi necessari per averla sempre a disposizione: altrimenti a volte può diventare troppo tardi per riparare gli errori commessi.

